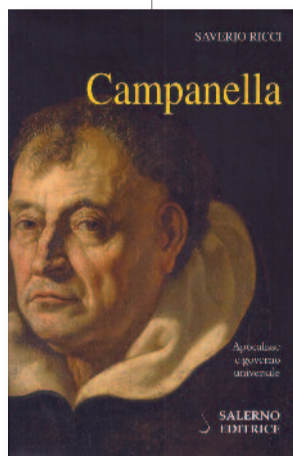


# “Stavamo tutti al buio... io accesi un lume”

Nella visione pessimistica nel secolo che gli toccò vivere e nonostante una reclusione durata 27 anni e l'implacabile giogo della censura, Tommaso Campanella sviluppò la sua riflessione filosofica e politica fino a concludere con la necessità di un governo universale sotto il potere della monarchia spagnola

**Saverio Ricci,** con un impegnativo e corposo volume, offre nuovi approfondimenti sulla vicenda spirituale, politica e umana del frate domenicano di Stilo che dedicò la sua esistenza a cercare risposte profetiche alle devastazioni del suo tempo



Campanella, nel corso della sua travagliata esistenza, fu in contatto con i vertici del potere ecclesiastico e politico europeo; lo protessero, tra gli altri, il cardinale Richelieu e il re di Francia Luigi XIII, presso la cui corte morì, lontano dalla patria, il 21 maggio 1639.

La vita di Campanella è, da secoli, oggetto di un acceso dibattito storiografico; e oggi la biografia a lui dedicata si arricchisce di un nuovo e importante studio, redatto da Saverio Ricci – che insegna Storia della Filosofia all'Università della

Tuscia – e pubblicato per i tipi di Salerno Editrice.

Questa corposa biografia rappresenta il coronamento di una lunga stagione di studi campanelliani portati avanti da Ricci muovendo in primo luogo – e poi, naturalmente, ampliando lo sguardo fino a coprire l'intera vicenda esistenziale del filosofo – dal contesto del controllo inquisitoriale e della censura delle idee filosofiche e scientifiche nel XVI e XVII secolo; un terreno di studio particolarmente fertile soprattutto in seguito all'apertura ufficiale agli studiosi degli archivi del S. Uffizio e Indice nel 1998.

Un evento, questo, di cui cade quest'anno il ventesimo anniversario, e che ha decisamente incrementato l'interesse – mai d'altronde sopito – della comunità scientifica verso Campanella e gli altri protagonisti (primi tra tutti Giordano Bruno e Galileo Galilei) di quella «non ingloriosa tragedia» – come ebbe a definirla Luigi Firpo – che portò alla prigione, all'abiura o al rogo diversi filosofi italiani in quel torno d'anni che va dalla fondazione del Sant'Uffizio nel 1542 all'abiura di Galileo nel 1633.

Tra i filosofi che, nell'immaginario collettivo del nostro Paese, sono stati circondati da un alone romantico ed eroico ed assunti come simboli nazionali della libertà di pensiero e della ribellione al giogo della censura, Campanella rappresenta certamente uno dei più noti e celebrati; lo ricordano le strade e le piazze a lui intitolate in tutta Italia, i monumenti dedicatigli e persino un film, girato da Gianni Amelio nel 1973; moltissime monografie gli sono state dedicate solo negli ultimi due secoli, con dovizia di documenti e testimonianze, attraverso un'accurata ricostruzione di rapporti e contesti e un continuo confronto tra letture storiografiche a volte contrastanti. Tuttavia, come scrive Saverio Ricci nella *Premessa* al volume, «nel dibattito interpretativo, la categoria di “ambiguità”, riferita a un personaggio dai tratti comunque “eroici”, e al suo pensiero, percepito di problematica “unitarietà”, anche per la vastità della produzione, è stata adoperata forse più del necessario. Essa sembra dare per irresolubili [...] delle radicali alternative: Campanella machiavellico “libertino” e cospiratore “repubblicano”, oppure cattolico medievalizzante, o indisciplinato interprete della Controriforma; “utopista” o “teocratico”; filospagnolo o filo-francese, per tattica, o per convinzione; capace comunque di costanti finzioni o dissimulazioni».



Il filo unitario della personalità e dell'opera del filosofo appare invece all'Autore «costituito dall'insofferenza verso il disordine del mondo, percepito come intreccio di falsità filosofica, sperequazione, spreco, carestia, malattia, conflitto»; è ben nota, d'altronde, la visione integralmente pessimistica di Campanella in proposito del secolo che gli toccò vivere: un secolo a cui conveniva «l'abito negro», perché pieno di «ignoranze e paure», di tradimenti e cattiverie, come scrisse in uno dei suoi sonetti di argomento filosofico; ed è altrettanto ben nota la sua integerrima volontà di porre rimedio, una volta per tutte, a questa devastazione, attraverso, come scrive ancora l'Autore, «un governo universale, risposta politica a quella prima globalizzazione che sembrò data a fine Cinquecento da un mondo più unito da navigazione, commerci, tecniche, e diffusione della fede cristiana, ma pieno di ingiustizie e falsità fra loro profondamente collegate, e colleganti continenti e civiltà diverse».

La vicenda e l'opera di Campanella, la sua tensione politica, la sua volontà incrollabile di agire per cambiare il suo presente lo rendono un personaggio di primo piano in quel periodo di grande fermento in cui si gettarono i semi che si sarebbero poi sviluppati nell'età delle rivoluzioni. Nasce così la *Monarchia di Spagna*, un trattato in cui “ragion di stato” e profetismo si intrecciano per additare infine il regno iberico come «la potenza mondiale destinata ad attuare l'unifica-

zione dell'orbe sotto un solo potere e l'erezione della monarchia cristiana» (L. Firpo); e nasce così la sua supposta implicazione nella congiura di Calabria del 1599, che, insieme ad altre accuse di eresia, gli comportò una reclusione lunga 27 anni.

«L'idea di una continuità – scrive Ricci – tra *Monarchia di Spagna*, congiura e *Città del Sole*, come di un consequenziale passaggio dalla teoria alla prassi della rivoluzione, e di qui a un'utopia, fallita la rivoluzione, è suggestiva, e appare coerente con l'immagine di Campanella, già sborzata nelle cronache coeve, come di un rivoluzionario che

cercasse di mettere in pratica un piano insurrezionale». E tuttavia, ricorda l'Autore coerentemente con il suo lavoro di ricostruzione di una biografia che è stata oggetto, nel corso dei secoli, di interpretazioni variegata e a volte contraddittorie, «quelle cronache risentirono della “verità” giudiziaria stabilita in un processo intossicato dagli inquirenti secolari».

Proprio in questo aspetto risiede l'importanza del lavoro di Saverio Ricci: ovvero nell'intento di offrire, agli studiosi e al pubblico, uno strumento che raccolga e indaghi, in modo quanto più possibile completo ed esaustivo, la massa di fonti e testimonianze a nostra disposizione, giungendo a una sintesi che accompagna il lettore attraverso la vita di Campanella con l'obiettivo primario di discernere la realtà storica in mezzo alla selva delle interpretazioni, servendosi di una solida impalcatura teorica e documentaria nonché di un'accuratissima ricostruzione del contesto in cui essa si svolse, e dando conto degli innumerevoli riferimenti, contatti, rapporti che il filosofo poté interessare negli anni della formazione, della vita “mondana”, della prigionia e poi della fuga in Francia.

Tra ripetuti e interminabili processi – con relativi conflitti giurisdizionali –, orride segrete e torture indicibili, ma anche attraverso una indefessa speculazione filosofica nell'ambito della «nuova scienza» inaugurata dall'amato maestro Bernardino Telesio, con incursioni nella magia e nell'astrologia – che gli valsero le simpatie di Urbano VIII –, con la necessità di muoversi con una continua circospezione che spesso tralasciò e che gli comportò la messa all'Indice di gran parte delle opere, nonché delazioni e accuse d'eresia che tanto erano comuni all'epoca dei conflitti confessionali, la figura di Campanella riassume perfettamente il profondo dissidio tra ragione e fede che caratterizzò l'Europa del “secolo di ferro”: un momento storico che ci ha dato personalità filosofiche e scientifiche di assoluto rilievo, spesso accomunate da sorti drammatiche, chiaro segno della difficoltà oggettiva attraversata dai nascenti Stati nazionali nel definire il concetto di libertà e la linea di demarcazione tra potere politico e autorità religiosa.

Saverio Ricci ha ricostruito la sua biografia attraverso una narrazione allo stesso tempo scrupolosa e avvincente, che permette al lettore di immergersi in quel grande movimento di idee che caratterizzò la filosofia del Rinascimento e i cui protagonisti, primo tra tutti Campanella, seppero aprire spiragli di luce e immaginare nuovi mondi, nuove architetture dell'universo, nuove strutture del pensiero umano.



Dida



ITACA

PERIODICO TRIMESTRALE  
Anno X - n. 43 - Settembre/Ottobre 2018  
Registrazione n. 2/08  
Tribunale Palmi (RC) del 17.01.2008  
Iscrizione al ROC n. 29583 del 25.05.2017  
Associato FUSIE  
POSTE ITALIANE S.p.A.  
Spedizione in A. P. D. L. 353/03 - conv. in L. n. 46  
del 27/02/2004 - art. 1 comma 1 C/RM/25/2017  
ITACA  
Via Oreste Regnoli 8 - 00152 Roma  
itaca.magazine@gmail.com  
itacamondo@gmail.com

Antonio Minasi  
Direttore responsabile  
Maria Frega Sito Web  
Assunta Orlando Inviata  
Giuseppe Antonio Martino  
ESTERO  
Berenice Vilardo Bruxelles  
Giuseppe Scigliano Hannover  
Saverio Mirarchi Montreal  
Maria Teresa Tortorella Montevideo  
Benito Passarelli Sydney  
Grafica Roberta Melarance  
Stampa WORLDPRINT - Anagni (FR)

## Per ricevere ITACA a casa

Gentile Lettore,  
se desideri ricevere a casa, in omaggio,  
il prossimo numero di ITACA  
invia la tua richiesta a  
itaca.magazine@gmail.com  
se desideri ricevere a casa 4 numeri annuali  
fai una libera donazione a  
ItacaMondo  
Via Oreste Regnoli 8 - 00152 Roma

Versamento in c/c postale n. 1036189668  
oppure Bonifico bancario  
Iban IT 39 B 07601 03200 001036189668  
Dall'ESTERO\*  
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX  
CIN B ABI 07601 CAB 03200 n.001036189668  
oppure, in tutta sicurezza, al più basso  
tasso di cambio <https://transferwise.com/it>  
e inserendo il conto di ItacaMondo  
Iban IT 39 B 07601 03200 001036189668

\*comunicando preventivamente alla Redazione qual è la tua città di residenza